



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 36

LA REGIONE VENETO INTERVENGA PRESSO IL GOVERNO A SOSTEGNO DEL COMPARTO SCIISTICO VENETO

presentata il 24 febbraio 2021 dai Consiglieri Speranzon, Polato, Soranzo, Formaggio e Razzolini

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- la Regione, ai sensi dell'articolo 6 lettera h) dello Statuto, "*riconosce e valorizza la funzione sociale del lavoro e dell'impresa come strumenti di promozione delle persone e delle comunità; opera per garantire e rendere effettivo il diritto al lavoro, perseguendo una occupazione piena, stabile, sicura e regolare, e promuovendo la formazione e la riqualificazione professionale; tutela il lavoro in tutte le sue forme*";
- ai sensi dell'articolo 1 comma 1 della Legge Regionale 11 del 2013 "*Sviluppo e sostenibilità del turismo Veneto*" la Regione del Veneto:
 - *riconosce il ruolo strategico del turismo per lo sviluppo economico ed occupazionale del Veneto, nel contesto nazionale e internazionale;*
 - *si attiva per promuovere iniziative atte a stimolare positive relazioni con l'organizzazione turistica nazionale e con le altre regioni e province autonome;*
- nell'ambito di quanto previsto dal comma 1, la Regione del Veneto disciplina, indirizza e organizza lo svolgimento delle attività economiche del turismo con la seguente finalità "*sostegno alle imprese turistiche, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese*"; unitamente alle altre.

CONSIDERATO CHE:

- nell'attesa di quella che avrebbe dovuto essere la ripartenza degli impianti il giorno 15 febbraio, la grande parte degli imprenditori interessati ha investito ingenti risorse per adeguarsi a quello che era il protocollo stabilito e validato dal CTS nazionale, che prevedeva tra le altre cose, un numero di vendita di ski pass giornalieri contingentato, la capienza nelle seggiovie e cabinovie non superiore al 50% dello spazio disponibile;

- con il prolungato divieto di spostamento tra regioni salvo motivi di lavoro o necessità, il comparto non ha potuto contare sugli introiti dei turisti, i quali sono da considerarsi completamente persi per quel che concerne la stagione invernale 2021;
- la decisione del tutto improvvisa del Ministro della salute di impedire la riapertura dei comprensori sciistici con l'ordinanza emessa poche ore prima della data della prevista riapertura, ha gettato ulteriore panico tra gli addetti ai lavori dello sci, che vedranno così definitivamente persa la stagione invernale senza nemmeno che essa sia potuta iniziare. Senza tenere conto poi l'ulteriore danno di aver speso milioni di euro per adeguarsi al protocollo del CTS che nei fatti si è rivelato inutile per la loro riapertura;
- tale ordinanza nella tempistica non ha giustificazioni, dal momento che la presenza delle varianti inglese, sudafricana e brasiliana del Covid 19 è presente in Italia, purtroppo, già da diverse settimane. Di conseguenza tale provvedimento poteva essere preso con molto più tempismo, evitando così agli imprenditori del settore degli sport invernali di spendere soldi, tempo, ed investimenti in personale per nulla;
- il monitoraggio della presenza del Covid 19 in Italia avviene su base settimanale e, salvo improvvisi ed improbabili scoppi di focolai di Covid 19 emergenti nel giro di poche ore, le ordinanze riguardanti il divieto o meno di lavorare vanno prese con adeguato preavviso e non poche ore prima.

VISTO CHE

- il comparto degli sport invernali ha necessità di avere non solo "ristori" come quelli previsti dal decreto 34\2020 articolo 25 che *"prevede un contributo a fondo perduto a favore dei soggetti esercenti attività d'impresa e di lavoro autonomo e di reddito agrario, titolari di partita IVA, di cui al testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, di seguito testo unico delle imposte sui redditi» "L'ammontare del contributo a fondo perduto è determinato applicando una percentuale alla differenza tra l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2020 e l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2019 come segue:*
 - a) *venti per cento per i soggetti con ricavi o compensi indicati al comma 3 non superiori a quattrocentomila euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto;*
 - b) *quindici per cento per i soggetti con ricavi o compensi indicati al comma 3 superiori a quattrocentomila euro e fino a un milione di euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto;*
 - c) *dieci per cento per i soggetti con ricavi o compensi indicati al comma 3 superiori a un milione di euro e fino a cinque milioni di euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto."*;
- tali cifre sono totalmente insufficienti per aiutare realmente il comparto degli sport invernali visto che la stagione invernale non è mai iniziata e viste le spese che sono state effettuate per adeguarsi al protocollo del CTS in vista della riapertura del 15 febbraio annullata poche ore prima del via, quando ormai le spese erano già state effettuate;
- la Regione, assieme alla conferenza delle Regioni, deve sostenere presso il Governo nazionale ogni misura possibile per sostenere realmente tale comparto ed avere quantomeno la possibilità di salvare la maggioranza dei comprensori i quali, senza contributi reali a fondo perduto in percentuale non inferiore all'80% del

fatturato dell'intera stagione invernale 2020\2021 da calcolare sull'importo medio dei fatturati degli ultimi 3 anni, rischiano di vedere seriamente pregiudicata la loro prosecuzione;

impegna la Giunta regionale

- ad intervenire presso il governo nazionale, ed assieme alle altre Regioni interessate, a richiedere uno stanziamento straordinario che sia pari almeno all'80% delle perdite subite dell'intera stagione invernale 2020\2021, per il comparto dei comprensori sciistici e relativa filiera dei comuni in cui vige la presenza dei comprensori, comprese le attività di indotto e interessate da restrizioni come il settore ristorazione, intrattenimento e rifugi alpini
 - a sostenere ogni azione legale promossa dagli imprenditori del settore sciistico colpiti dalla decisione improvvisa e, causa di grave danno economico, della chiusura degli impianti decisa poche ore prima dalla loro prevista riapertura del 15 febbraio, a causa dell'ordinanza ministeriale.
-